



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 16/09/2014

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

16/09/2014 La Repubblica - Bari

Conversano capitale del bene comune

4

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

Il capitolo non contiene articoli

DISCARICA DI CONVERSANO

1 articolo

LA LETTERA

Conversano capitale del bene comune

GIUSEPPE LATERZA

CARO DIRETTORE, HO TRASCORSO questo weekend a **Conversano**, per la decima edizione di "Lector in fabula", il festival promosso dalla Fondazione Di Vagno e dedicato quest'anno al tema "Privato, pubblico, comune". La mattina presto, prima che i chiostri e le piazze si riempissero di gente, ho girato per i vicoli del suo bellissimo centro storico di pietra bianca. Mi ha colpito molto vedere i sacchetti dell'immondizia appesi ai balconi o lasciati di fronte ai portoni, per terra neanche una carta o una bottiglia.

Mi sono chiesto come si sia prodotto questo piccolo miracolo di consapevolezza e di fiducia dei cittadini. Lo chiamiamo 'senso civico': la convinzione che la nostra esistenza dipende in larga misura dalla comunità in cui viviamo e l'impegno ad agire di conseguenza. Con l'idea che solo rispettando chi vive intorno a noi possiamo sperare che tutto funzioni meglio, e che gli altri, comprese le istituzioni, possono essere anche loro consapevoli cooperativi, anche gli altri possono comportarsi come noi. Una cosa apparentemente semplice, che dovrebbe essere addirittura ovvia per chi vive in città, piccole o grandi che siano.

< PAGINA EPPURE così difficile. Particolarmente nel Sud, anche se certo non solo nel Sud. Difficile ma non impossibile. Se a **Conversano** e in tante altre città pugliesi i cittadini invece di buttare i **rifiuti** per terra, li mettono nei sacchetti e si prendono il fastidio di appenderli fuori del balcone la sera vuol dire che anche nel Sud si può creare una cultura del bene comune.

Spesso parliamo della sfiducia degli italiani nello Stato, come ingrediente essenziale dei mali italiani. Ma c'è una sfiducia ancor più profonda e precedente, che è la sfiducia in noi stessi come comunità.

La convinzione profonda che fuori della famiglia non ci si possa fidare di nessuno, che solo nella famiglia sia possibile (e necessario) praticare le virtù della lealtà, dell'onestà, della responsabilità. Una sfiducia dirompente, che rende molto più difficile la vita civica ma anche lo sviluppo economico, posto che anche per fare affari si presuppone un grado minimo di reciproco affidamento.

Solo se recupereremo il senso civico, solo se torneremo a fidarci di noi stessi come comunità - al di là di ogni retorica nazionale- potremo ritrovarci e dare nuove occasioni ai nostri figli. E' della classe dirigente la responsabilità primaria: dei politici certo, ma anche degli imprenditori e dei professionisti, di chi fa informazione e formazione. Occorre rompere il circolo vizioso del 'ragionevole' pessimismo di chi osserva che gli italiani non hanno senso civico e si comporta di conseguenza. Non è un destino biologico: è un portato della nostra storia e come tale si può cambiare.

"Privato, pubblico, comune" possono formare un circolo virtuoso anche nel piccolo gesto quotidiano con cui ci liberiamo dei nostri **rifiuti**: partiamo anche da qui e impariamo da **Conversano** - per rendere più civile il nostro paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: Il centro storico di **Conversano** CONTATTI Il commissario dell'Ilva, l'ex ministro Pietro Gnudi; in alto, il presidente della Regione, Nichi Vendola